



CARITAS E MIGRANTES

XXVIII
Rapporto
Immigrazione
2018-2019

Non si tratta solo di migranti

Introduzione

La presente edizione del *Rapporto Immigrazione*, ispirata al Messaggio del Papa per la 105ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato “Non si tratta solo di migranti”, si è confrontata con una sfida importante nell’ideazione dei contenuti e delle modalità attraverso cui declinare questo concetto così universale.

Una delle scelte operate con convinzione è stata quella di aprire lo sguardo, raccogliendo le riflessioni e gli spunti sul tema offerti da illustri testimoni della scena culturale e politica del Paese (Liliana Segre, Massimo Cacciari e Mario Morcellini), presentati dalla felice penna di un giornalista da tempo impegnato a seguire le vicende dell’immigrazione in Italia: Nello Scavo.

È stato così che Liliana Segre, che «testimonia con la sua stessa esistenza quale può essere la deriva ideologica che spinge a vedere nell’altro un ostacolo, e perfino un nemico», ha ricordato l’importanza di «superare il distacco e l’indifferenza verso persone che, pur con storie diverse, decidono di mettere pochi oggetti in valigia, ab-

bandonare le proprie case e lasciarsi alle spalle la vita intera, la propria città, pur sapendo di rischiare la morte, di farla rischiare ai figli piccoli».

L’attuale *Rapporto*, come di consueto, offre temi e dati volti a mettere in luce i diversi aspetti di vita di un migrante, ovvero di una persona che si districa fra difficoltà di tipo burocratico, scolastico, giudiziario, sanitario, economico, sociale, ovvero con i problemi della vita quotidiana che affrontano tutti, ma che, nel suo caso, sono forse più complicati che per molti altri.

Anche quest’anno l’impianto del volume e degli argomenti si offre ai lettori con alcune novità: dopo l’analisi dei principali dati sulle più recenti tendenze dell’immigrazione nel mondo e in Europa – un’entità geografica e politica che, come sottolinea Massimo Cacciari, pur essendo stata sempre protesa al futuro nella sua storia, è ora diventata «vecchia, e i vecchi si difendono, cercano di sopravvivere, si chiudono», adottando di conseguenza politiche sempre meno favorevoli all’apertura di canali regolari di ingresso per i cittadini di Paesi terzi – ci si è concentrati

sull'Italia, dando spazio ad approfondimenti statistici e tematici, tutti scelti con un'angolazione particolareggiata e una prospettiva inedita.

Diversi, dunque, sono gli spunti di studio e di riflessione offerti dalla presente edizione, a partire dalla tendenza alla diminuzione complessiva della popolazione in Italia, solo in parte compensata dalle acquisizioni di cittadinanza e dallo scarso aumento della popolazione straniera, che vede contemporaneamente attestarsi la tendenza ad una minore natalità anche da parte dei cittadini stranieri e ad una riduzione degli ingressi degli stessi.

Un particolare approfondimento è stato dedicato, come nelle precedenti edizioni del *Rapporto*, al tema della scuola e, in particolare – mutuando le parole della Segre – a «quei bambini, nati da genitori stranieri, che crescono con i nostri nella stessa scuola, ma scoprono amaramente di essere nonostante tutto, diversi».

Si è cercato di dare spazio a vari aspetti e a diversi tipi di storie, anche inedite, dei religiosi che svolgono la loro missione in Italia, portando il fardello delle medesime contraddizioni e difficoltà che vivono gli altri cittadini stranieri.

Il tema dei diritti universali è fortemente rimarcato in diversi contributi: da quello dedicato alla comunicazione a quello sugli aspetti sanitari, al fine di porre in evidenza la trasversalità di questi diritti, che trovano declinazione in ogni ambito e manifestazione della vita quotidiana.

Nel capitolo sulla salute è presente un altro filo conduttore: il legame fra i diritti umani e la nostra Costituzione, che tutela, garantisce e promuove i diritti inviolabili dell'individuo. Nel caso dei cittadini stranieri, come in quello di molti connazionali, la salute è, infatti, strettamente collegata allo stile e alle condizioni di vita, mentre le malattie, di converso, sono spesso e sempre più riconducibili alla fragilità sociale degli individui e alla loro povertà.

Questo tema, quello della povertà, è anch'esso trasversalmente affrontato nel *Rapporto* sotto diversi aspetti, da quello materiale a quello culturale. I dati raccolti dai Centri di Ascolto delle Caritas a livello nazionale evidenziano un protagonismo dei cittadini stranieri arrivati già da qualche anno in Italia: segno di fatiche di integrazione, che le politiche non sembrano alleviare. Non giova, a tal riguardo, neppure la pesante esclusione di circa 90 mila cittadini stranieri dalla misura del Reddito di inclusione a causa delle restrittive condizioni di accesso.

A livello culturale, l'aumento delle *fake news* (notizie false) e dell'*hate speech* (discorsi d'odio) sui temi legati all'immigrazione, registrato in particolare quest'anno, non contribuisce alla costruzione di un clima sociale coeso, con il quale rilanciare la crescita complessiva del Paese. Anzi, per usare le parole di Mario Morcellini, i migranti sono serviti ad un'operazione di «ipertensione sociale», mentre «è cominciata proprio dal tema migrazioni una radicale divaricazione tra realtà e per-

cezione che è diventata uno dei tratti più incandescenti della crisi morale italiana».

Come lo scorso anno, anche in quest'edizione si affronta analiticamente l'utilizzo dei *social media*, il legame fra la comunicazione non accorta e il pregiudizio che si genera, fino a farlo diventare ostilità aperta.

Peraltro, i due “Decreti sicurezza” varati dal precedente Governo, tradotti in legge a fine 2018 e inizio 2019, hanno introdotto una serie di modifiche restrittive alla legislazione in materia di immigrazione, suggerendo indebite semplificazioni, aggravando la precarizzazione dei diritti delle persone e offrendo la sponda ad atteggiamenti di intolleranza rispetto alla presenza dei cittadini stranieri in Italia.

A tale riguardo, è ben evidenziato, anche in questa edizione del *Rapporto*, così come nelle precedenti altre, che l'allarme criminalità non sussiste: l'incidenza dei cittadini stranieri nelle statistiche giudiziarie si mantiene inalterata da quasi 20 anni, e, in ogni caso, il tema non può essere affrontato attraverso pericolose generalizzazioni. È, però, anche per non cadere nel tranello opposto, di un “buonismo a tutti i costi”, che si è scelto di analizzare il caso delle mafie straniere, in particolare di quella nigeriana, perché anche il

fenomeno della criminalità venga affrontato con le sue specificità, analizzato attraverso i suoi caratteri distintivi e non attribuito pregiudizialmente. Rispetto al clima di tensione sociale, del quale il *Rapporto* riferisce, come detto, anche in tema di comunicazione e di *social media*, 50 associazioni, enti e organizzazioni, fra le quali Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, si sono fatte promotrici di una campagna di sensibilizzazione, *#IoAccolgo*, lanciata lo scorso 13 giugno, e volta a dare voce ai tanti cittadini che condividono i valori dell'accoglienza e della solidarietà, provando a mettere in rete le molte iniziative già attive e promuovendone di nuove, sostenendo reti territoriali di prossimità e il protagonismo dei migranti, affinché abbiano visibilità in quanto soggetti attivi di un'Italia solidale e accogliente, contenendo il rischio che la società scivoli nell'indifferenza.

A fronte dei recenti cambiamenti nella compagine governativa, l'auspicio rimane quello dell'adozione di politiche realmente inclusive e volte all'integrazione, per colmare quei vuoti che rendono davvero i migranti ancora, dopo decenni, una presenza “ombra”, quasi figure di carta bidimensionali, delle quali si fatica a cogliere la persona oltre il numero o il problema.